

Aspettando Napoli-Inter



Careca

Maradona sempre polemico «Se mi marca Matthaeus vinciamo di sicuro. Serena? È un po' debole di piedi»



Serena

Trapattoni evita lo scontro dialettico con Maradona e studia come mettere un freno al tridente partenopeo



L'espressione di Zavarov all'Olimpico

E' già una sfida piena di veleni



Maradona

Incontro tra Maradona e Ferlaino. L'ultima polemica tra l'argentino e Bianchi ha resistito alla vittoria di Torino: «Non è vero che abbiamo la pancia piena - sottolinea ancora il capitano - l'accusa è a noi della vecchia guardia».

LORETTA SILVI

NAPOLI. «Aspetto il presidente per un whisky a casa mia». Maradona ha il mal di schiena, ieri sera la visita, quasi di cortesia. Alla vigilia della partita con l'Inter tocca a Ferlaino stemperare l'ultima polemica: il Napoli «dalla pancia piena» insorge, l'aprezzamento di Bianchi non è piaciuto ai giocatori. «È siccome io sono considerato il più rappresentativo ho parlato: non è vero che abbiamo la pancia piena; Bianchi ha espresso la sua opinione ed io rivendico il diritto di fare altrettanto. E poi a chi si riferiva. Non certo ai nuovi, ma a noi della vecchia guardia».

Per le tante occasioni spreca. Anche noi avremmo voluto vincere con più gol di scarto». Ieri Bianchi e Maradona erano lontani. A letto l'argentino, bloccato dalla nebbia a Liniate, Bianchi. Oggi comunque l'allenatore sarà sicuramente in sede. Intanto Maradona risponde anche a Gullit che ha previsto una vittoria dell'Inter al San Paolo. «Se gli danno il permesso venga a vedere come battiamo l'Inter - gli manda a dire Diego che ha in serbo una freccia velenosa anche per il connazionale Diaz -.

«Io il titolo a nove colonne a quelli del Napoli non glielo regalo!». Grandi e piccole manovre di Trapattoni mentre l'orologio corre verso il grande giorno e soprattutto massima certezza che non sarà solo un problema di marcature, ma anche guerra di nervi, sottile, sfrontata, intelligente o rozza. La strategia del Trap è precisa. E non c'è provocazione che tenga: non per etica ma per strategia spicciola.

GIANNI PIVA

MILANO. «Una settimana come le altre, una partita come le altre. Certo un problema c'è ed è quello di neutralizzare Maradona. Ma questo è un problema di chiunque va a giocare a Napoli. Certo possono esserci anche altre cose, i tranelli di certe dichiarazioni, ma anche questo è un gioco vecchio. Comunque io so dove vogliono arrivare, a Trapattoni che replica così loro prendono le forbici, ritagliano tutti i titoli e li incollano sui muri dello spogliatoio, per vederli dieci, cento volte, rimuginarli sopra, caricarsi...».

«Non lo so, non lo so chi starà su Diego. Il problema è la cinese. È importante che tutti stiano bene per poter giocare al meglio. Non come la settimana scorsa con tutte quelle febbri febbricitose in giro. Poi si è visto cosa succede: in campo con il Bologna eravamo un po' flacchini».

Un calcio pieno di silenzi per «Sacha» Zavarov

La battuta più graffiante gliel'ha dedicata Luciano Lama, juventino deluso da tre stagioni di costante declino della Signora: «Zavarov avrebbe bisogno di una perestrojka tutta sua», ha commentato l'ex segretario generale della Cgil, osservando all'Olimpico il sovietico che caracollava in campo senza costruire nulla. Ma più che di «perestrojka», se proprio vogliamo rifarci a Gorbaciov, qui ci vorrebbe la «glasnost».

VITTORIO DANDI

TORINO. Un po' di trasparenza non farebbe male. Magari permetterebbe di capire il malessere di questo personaggio controverso che non è entrato nel cuore della gente, dopo l'enorme curiosità che aveva suscitato con il suo arrivo. La trasparenza dovrebbe iniziare dalla sua testa. Cosa pensa, cosa prova questo ragazzo nato a Voroshilovgrad, nelle zone più settentrionali dell'Ucraina, catapultato nella realtà del superprofessionismo? Zavarov non si è mai aperto alla confessione, parla pochissimo e finora il «bluff» gli riesce bene perché c'è l'ostacolo della lingua che resta una scusa validissima per impedire agli estranei di ficcare il naso nelle sue faccende.

Secondo Zoff, il sovietico si è inserito bene nella vita di tutti i giorni. In effetti ha superato la crisi di rigetto delle prime settimane, quando gli sembrava impossibile adattarsi all'Italia: era soprattutto il figlio più grandicello, Aleksandr junior a dargli delle preoccupazioni. Il ragazzo faticava a legare con gli altri bambini nell'istituto privato dove l'ha iscritto la Juve. «È abituato a stare con i fratelli, e non capisce quello che gli dicono», spiegava «Sacha», che qualche volta ha dovuto abbandonare l'allenamento per correre a calmare il figlioletto. Ora la situazione si è normalizzata.

Ieri contestazioni verso i giornalisti e grida razziste a Sosa Il derby dell'allenatore timido Materazzi e una Lazio difficile

Per la stracittadina Lazio-Roma il conto alla rovescia dice «5». Mentre sono in corso trattative con la Rai per la trasmissione della gara e si va velocemente verso il tutto-esaurito (già spartiti curve e distinti) che porterebbe ad un incasso di 1 miliardo e 400 milioni, il tecnico laziale Giuseppe Materazzi - personaggio schivo e da sempre ammiratore di Osvaldo Bagnoli - prepara il primo derby della sua vita.

MARIO RIVANO

ROMA. Giuseppe Materazzi ha un sorriso linto-alegro, sono gli occhioni spioventi e infedeli a tradirlo. Fra le tante facce della Lazio, la sua è forse la più innocua e genuina. Talmente anonima da far paura, ma il personaggio non ha mai ambito a far da copertina. Lo scoprì nel marzo di due anni fa il presidente del Pisa, Romeo Anconetani, che lo prenotò con largo anticipo sulla fine del campionato portandolo in Toscana per un anno. Sbalorditi tutti, il dirigente pisano, compreso Materazzi che all'epoca era un illustre sconosciuto. Una carriera da calciatore consumata prevalentemente in serie C, poi il supercorso di Coverniano e subito il primo onorario come tecnico della Certese seguito da un altro licenziamento a Rimini e da due discreti campionati in C

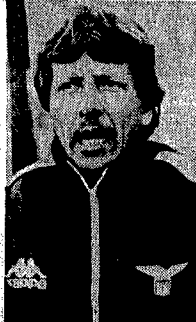
con Benevento e Casertana. «Forse, mi hanno voluto perché non ho santi in Paradiso», commentò con l'aria semplice che sempre si porta addosso. In giro per mezza Italia dalla Sardegna (è nato ad Arborea) al Friuli, fino all'ultima tappa: Roma, la Lazio. Il suo destino: dopo i presidenti «vulcanici», dopo Anconetani, ecco Gianmarco Calleri che lo ha assunto nello scorso luglio, dopo la querelle con Falcetti, su segnalazione di Regalia. Ma il suo approccio coi tifosi non è stato felice e così nel giorno della presentazione ufficiale si prese anche un paio di «scarezze» impreviste da due sanguigni e nostalgici aficionados. Ma lui sdraiato con una delle battute più felici azzeccate in riva al Tevere. «Voglio una Lazio combattiva: come i suoi ti-

fosi. Confesso che mi spaventa la curiosità della gente - aveva detto l'anno prima a Pisa - e la curiosità dei tifosi per me che sono un "signor nessuno", che ho tutto da dimostrare». Ma l'impatto ben più traumatico con la capitale, per uno schivo e avaro di parole come lui, non ha impedito a Materazzi di partire col piede giusto. Bene in Coppa Italia, bene in campionato fino alla settima giornata: poi due sconfitte con Lecce e Atalanta, i pareggi con Pescara e Pisa e infine la «steria» di Firenze. Tutto da rifare. Una squadra da ricostruire alla vigilia di una serie «terribile» di partite: Roma, Inter, Juventus e Sampdoria. Si comincia col derby: il primo non si scorda mai e Materazzi è un debuttante, esattamente come Calleri che anche ieri, nel giorno del 47esimo compleanno, ha ribadito la sua speranza: «Sento che ce la possiamo fare», oltre ad una vecchia convinzione: «Questa squadra è da sesto posto, cioè da Uefa. Il tecnico ha fatto finta di nulla e dice: «Sì è il mio primo derby in assoluto, cerco di pensarci il meno possibile per evitare un po' di stress. C'è ancora tempo da qui a domenica. Roma e Lazio hanno classifiche diverse ma

vivono situazioni simili perché vengono entrambe da un innesco». Dezzotti è disponibile. E certamente lo è anche Rizzolo, mentre per Gregucci spietano le decisioni della Caf. Guierrez? Si è operato 20 giorni fa, adesso corricchia. L'infertilità è piena: anche Martina e Marino si stanno facendo curare. Per la Lazio ieri era una giornata di colloqui. In mattinata al «Maestrelli» tutto lo staff si è riunito a porte chiuse per esaminare la situazione dopo le ultime delusioni. Un incontro durato due ore, dalle 10 a mezzogiorno e su cui nessuno degli interessati ha voluto spendere una parola. «Una chiacchierata serena, di lavoro, niente di più», ha riassunto Calleri. Ma nel pomeriggio, prima dell'allenamento, c'è stata un'altra riunione di 40 minuti. Altro «sottovoce». Enigma e comunque l'atmosfera era tutt'altro che serena, come hanno dimostrato i cento tifosi al campo che hanno apostrofato i giocatori - «Sosa marocchino» è stato uno dei cori - prima di contestare materialmente i cronisti «tutti tifosi della Roma». Alla stracittadina ci si avvia dunque in un clima fitto-allegro, anzi di mestizia. Anonima finché si vuole, la faccia di Materazzi ne è però in parte involontario depliant.



Gianmarco Calleri



Giuseppe Materazzi

Ma i lavori costano di più Per domenica Olimpico ancora più grande: pronti altri duemila posti di curva

ROMA. Il plastico del nuovo stadio Olimpico non assomiglia per nulla all'impianto che vediamo nell'immagine grigia da cineteca delle Olimpiadi del '60. Allargato e coperto è tutto nuovo. Il modello è stato ammirato ieri mattina. La copertura è l'aspetto innovativo sottolineato al Coni dal presidente Gattai che ha aggiornato la stampa circa i lavori in atto e sulle prossime tappe prima della consegna definitiva. I lavori di copertura verranno eseguiti in estate e nella peggiore delle ipotesi si protrarranno fino al 31 dicembre. Ma Gattai ha tenuto a precisare che l'impresa Cogefar si è detta convinta di poter anticipare questa scadenza di almeno un mese. In ogni caso, le due società di calcio della Roma e della Lazio dovranno emigrare verso il Flaminio per almeno 7 partite. Per il momento la spesa prevista resta attorno ai 116 miliardi di lire, ma la cifra potrà lievitare qualora i sondaggi sulle strutture della tribuna Monte Mario dovessero richiedere interventi di consolidamento. Sul costo globale restano così ancora delle in-

cognite. Gattai in nessun caso è sembrato preoccupato: «Spendiamo nostri soldi e svolgiamo un'attività istituzionale, procediamo in assoluta regolarità, senza dilapidare nessuna risorsa. È un dovere del Coni (proprietario dello stadio, ndr) presentarsi all'appuntamento dei Mondiali '90 con un impianto all'altezza della manifestazione. Conseguiremo una chicca...». Intanto, alla vigilia dell'attesissimo derby di domenica, l'attuale capienza di 53mila posti dovrebbe aumentare di altri duemila posti. Domani la commissione di vigilanza dovrebbe dare il relativo nulla osta. «Sin da oggi la capienza è in realtà pari a quella del vecchio stadio». Entro il prossimo 15 febbraio arriveranno ulteriori 14mila e 800 posti. Il nuovo tetto dell'Olimpico trasparente e imbrigliato dai tiranti non offenderà - secondo Gattai - la natura e il verde del vicino Monte Mario. I piloni sono più bassi rispetto a quelli dell'originario progetto bloccato dal ministero: 36 metri contro i 55. Il materiale impiegato si chiama Hostafon et e richiederà una manutenzione solo ogni 10 anni.

GENNAIO '89: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'



FINO AL 35% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA

Gennaio. La vita riparte a pieni giri. Fino al 31 infatti 126, Panda e Uno offrono un risparmio fino al 35% sull'ammontare degli interessi rateali FiatSava. Un esempio? Acquistando la Uno 60 SL 5 porte con rateazioni a 48 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 47 rate mensili da L. 321.000 caduna, risparmiando L. 1.991.000. Con rateazione a 36 mesi (30% di riduzione interessi) il risparmio è di L. 1.259.000. Con rateazione a 24 mesi (25% di riduzione interessi) è di L. 690.000. Niente male come primo affare dell'anno! Preferite Panda e Uno diesel? Perfetto: il superbollo è compreso nel prezzo. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat.

SUPERBOLLO PER UN ANNO COMPRESO NEL PREZZO

FIATSAVA L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida sino al 31/1/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al 2/1/89. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti. FIAT